

BANKITALIA

## Visco: «Il Pil deve tornare a crescere più degli interessi sul debito»

**Spread «ridicolo» perché «riflette la paura che il debito non sia ripagato»**

**Davide Colombo**

ROMA

L'Italia deve tornare ad avere un tasso di crescita del Pil superiore a quello degli oneri per interessi sul debito pubblico. Lo ha ribadito con forza ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso di un convegno all'Ispi, a Milano, dedicato al pensiero e le opere di John Maynard Keynes. «Abbiamo un debito pubblico crescente e dubbi che riusciamo a sostenerlo, è possibile sostenerlo ma servono le condizioni necessarie». Perché il nostro, ha affermato, «è l'unico tra i paesi avanzati in cui l'onere per interessi sul debito supera di molto il tasso di crescita».

Sono le riflessioni già esposte nel corso della Considerazioni finali di fine maggio, dove il governatore ha insistito sulle dimensioni strutturali che incombono sulla nostra economia: dalla transizione demografica avversa che sta portando a una riduzione della popolazione in età da la-

voro alle sfide delle nuove tecnologie. «E invece – ha sottolineato – discutiamo di altre cose sia in Italia che in Europa che nel mondo e non discutiamo di problemi fondamentali». Visco ha anche definito «ridicolo» l'attuale livello dello spread BtP-Bund «perché riflette la paura che il debito non sia ripagato o non sia ripagato ai valori» a cui è stato contratto «e quindi con una valuta diversa» dall'euro. «Alcuni lo dicono, alcuni anche ci credono ma è una grande sciocchezza che genera distanza tra il tasso di crescita e il tasso di interesse e dunque mette un limite alla capacità di utilizzare gli investimenti pubblici per fare investimenti».

Intanto le ultime statistiche di Bankitalia sulla bilancia dei pagamenti confermano che gli investitori esteri si stanno riaffacciando sul mercato dei titoli di Stato italiani. In aprile gli acquisti netti sono stati pari a 5,2 miliardi. Il dato è nettamente superiore a quello registrato in marzo, quando gli acquisti netti si fermarono a 1,2 miliardi. Mentre a febbraio avevano prevalso le vendite: 4,9 miliardi. Il dato è interessante perché arriva a quasi un anno dalle significative uscite di capitali esteri dall'Italia, concentrate soprattutto

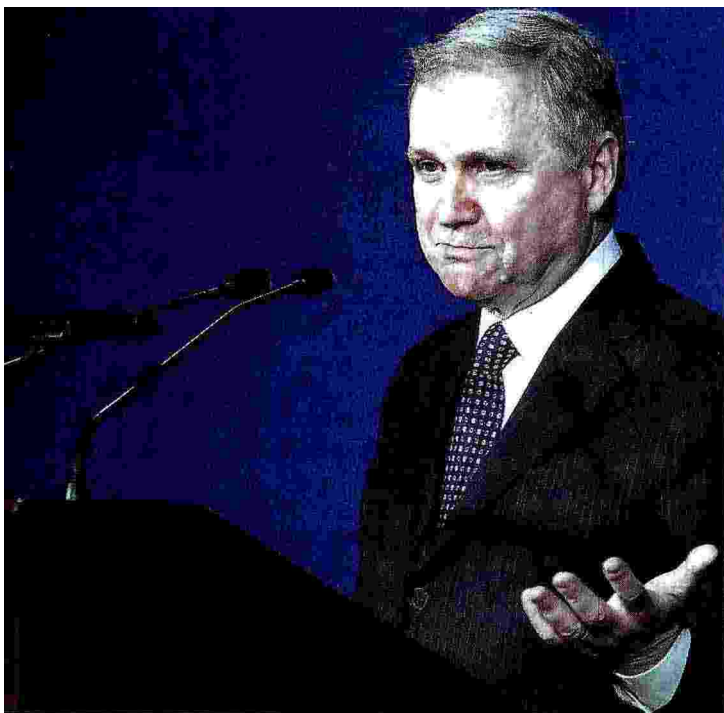
nei mesi di maggio, giugno e agosto, quando l'incertezza dei mercati sulle prospettive politiche riportarono lo spread sulla soglia dei 300 punti. A fine 2018 le vendite nette erano arrivate a totalizzare 50,9 miliardi di titoli pubblici (75,8 miliardi contando anche altri titoli privati italiani in portafogli stranieri).

In aprile anche le passività sull'estero si sono ridotte, di 9,9 miliardi. I non residenti hanno acquistato titoli di portafoglio italiani per 10,9 miliardi; gli acquisti hanno riguardato azioni e quote di fondi comuni e, come detto, in particolare BoT e BtP per 5,2 miliardi. Le passività per «altri investimenti» si sono invece ridotte di 21,2 miliardi, riflettendo il calo della raccolta all'estero delle banche italiane. La bilancia dei pagamenti ha invece registrato un miglioramento dell'avanzo di conto corrente: nei dodici mesi terminanti in aprile l'avanzo di conto corrente è stato pari a 47,7 miliardi, il 2,7% del Pil, contro i 45,4 miliardi nel corrispondente periodo del 2018. Al miglioramento hanno contribuito i saldi dei redditi primari (18,9 miliardi, da 11,5) e dei servizi (-2,7 miliardi, da -4,8), che hanno più che compensato la riduzione dell'avanzo mercantile (48,7 miliardi, da 54,2) e l'aumento del deficit nei redditi secondari (17,3 miliardi, da 15,5).

# 5,2

**MILIARDI**

Gli acquisti di titoli di Stato italiani da parte degli investitori ad aprile. Il dato è nettamente superiore a quello registrato in marzo: solo 1,2 miliardi in gran parte BoT



**Governatore.**

Ignazio Visco è intervenuto ieri all'Ispi nel corso di un convegno dedicato al pensiero e alle opere dell'economista John Maynard Keynes